



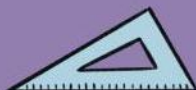
Lia
Celi



TRE DEE

⚡ ALLA ⚡

Scuola
MEDIA



best
BUR



BUR
Rizzoli

Lia Celi

Tre dee alla scuola media

Illustrazioni di Giulia Sagramola

BUR
Rizzoli

Le citazioni dall'*Iliade* e dall'*Odissea* sono liberamente tradotte dall'autrice.

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2018 Pubblicato in accordo con l'Autore
c/o Agenzia Letteraria Kalama

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Edizioni Piemme S.p.A.: novembre 2018

Prima edizione Best BUR: giugno 2023

Quarta edizione Best BUR: agosto 2025

ISBN 978-88-17-18195-2

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

A che servono gli dei
In questo mondo da cambiare?
Quanta forza vive in noi
Quanta luce splende in noi
Quella luce che non può finire mai
ROSSANA CASALE, *A che servono gli dei?*



1

CHIAMATA DALL'OLIMPO

*Nella mia carriera ne ho consegnate parecchie,
di notizie importanti, ma questa è stata in assoluto
una delle più impegnative. Se solo avessi potuto
immaginarne le conseguenze...*

Iride, dea dell'arcobaleno

La freccia d'oro sibilò a pochi centimetri dal suo orecchio e si perse nella foresta. Iride non batté ciglio; sapeva che Artemide non era tipo da sbagliare un colpo, ed era altrettanto sicura di non essere il suo bersaglio, quel mattino.

Subito dopo la messaggera degli dei udì un fruscio, un grugnito e il rumore di qualcosa di pesante che crollava a terra, a una cinquantina di piedi da lei. La muta di cani si lanciò latrando nel folto della boscaglia.

Iride scosse la testa. «Non ti capirò mai. Non mangi carne. Non porti calzari di camoscio. Perché ti ostini a cacciare quelle povere bestie?»

Artemide fece un passo verso di lei e si soffiò via dalla fronte una ciocca sfuggita al fermaglio che le governava la chioma, un oggetto semplice e prezioso a forma di falce di luna. Nell'intreccio ombroso del bosco di Braurone, i suoi capelli biondo-rame avevano una sfumatura rosso bruciato che ricordava la luna quando sfiora l'orizzonte.

«Vediamo...» disse Artemide, con un sorrisetto ironico. «Vuoi sapere perché mi ostino a cacciare quelle bestie? Uhm... Forse perché sono la dea della caccia?»

«Se è per questo, saresti anche la protettrice degli animali selvatici» replicò l'altra. «Un piccolo conflitto di interessi, se permetti.»

La dea cacciatrice si rimise l'arco in spalla e si incamminò verso il punto in cui si erano precipitati i segugi. Mentre la seguiva, Iride non poté fare a meno di osservarle le gambe, generosamente scoperte dalla tunica corta. Niente da dire: erano lunghe, dritte e abbronzate, ma erano troppo... scolpite, ecco. Persino più muscolose di quelle di suo fratello Apollo. Era incredibile quanto poco si assomigliassero quei due, pur essendo gemelli. Belli come il sole e la luna, a cui erano legati dal loro destino divino, ma diversi come il giorno e la notte. Lui raffinato, affascinante e dedito a ogni forma d'arte; lei scontrosa, trasandata (la parola giusta sarebbe stata "sciatta") e fissata con la caccia, la corsa e gli animali.

Il cervo giaceva a terra, con la freccia conficcata in mezzo al petto. I cani gli abbaiavano intorno, ma a uno sguardo della loro signora guairono fino a zittirsi del tutto.

Iride vide la dea accovacciarsi accanto alla bestia agonizzante, sfilando il dardo dal suo corpo con una mossa agile e veloce. Poi soffiò tra gli occhi del grande mammifero, e quelli si riaprirono, umidi e brillanti, mentre la ferita si rimarginava in un lampo. Nel giro di pochissimo, la creatura era di nuovo in piedi e strusciava affettuosamente il muso contro la spalla di Artemide.

«Mi hai fatto correre, ma non abbastanza» gli sussurrò lei, accarezzandolo fra le corna. «Dovrai impegnarti di più, se non vuoi che i veri cacciatori ti mettano nei guai sul serio.»

Poi gli diede una pacca sul dorso, e la bestia sparì fra gli alberi.

Artemide ripulì la freccia d'oro con un ciuffo d'erba e la ripose nella faretra che portava sulla schiena.

«Che cosa stavamo dicendo? Ah, già... Il conflitto di interessi!» esclamò, risistemandosi i capelli in una treccia abbastanza approssimativa. «Be', io proteggo gli animali selvatici allenandoli a dare del filo da torcere all'uomo. Così i mortali riescono a colpire solo gli esemplari vecchi o malati, quelli che avrebbero comunque poche possibilità di sopravvivere.»

Iride osservò di sbieco la chioma della sua interlocutrice: era inguardabile! Artemide poteva anche essere